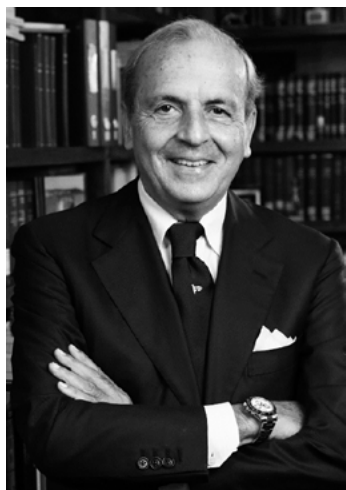


Frammenti di un dizionario di ricordanze (giuridiche e non)

di Giuseppe Morbidelli*



Giuseppe Morbidelli è Emerito di Diritto amministrativo dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". È stato visiting presso le Università di Heidelberg e di Strasburgo, nonché alla New York University ed è stato relatore a numerosi congressi e convegni scientifici, anche di carattere internazionale, sia in Italia che all'estero. Oltre a far parte dei Comitati scientifici o di direzione delle principali riviste italiane di diritto amministrativo e pubblico, ha la direzione scientifica delle riviste GiustAmm. it e Diritto e Salute e dirige, insieme a F.A. Roveri Monaco e F.G. Scoca, il Sistema del diritto amministrativo italiano. Ha fatto parte di numerose Commissioni ministeriali di riforma ed è stato Consigliere di Gestione di Intesa Sanpaolo, Presidente di Cassa di Risparmio di Firenze e consigliere di

altri istituti bancari, nonché di Salvatore Ferragamo Spa, di ACF Fiorentina Spa, di Fondiaria Sai Spa, di SMI (Società Metallurgica Italiana) e di Marchesi Frescobaldi Srl. È autore o curatore di più di trecento tra monografie, volumi, saggi e voci enciclopediche. Tra le pubblicazioni più recenti: Alberto Predieri. Il giurista combattente, (Napoli, Editoriale Scientifica, 2021) e La dimensione giuridica in Dante Alighieri (Modena, Mucchi, 2022) (La Direzione).

Tutti noi, ovvero sia quelli che hanno preso la parola sia coloro che hanno ritenuto di partecipare alla odierna iniziativa, abbiamo dei vissuti sia culturali, sia professionali, sia personali, e soprattutto amicali, con il Prof. Guido Alpa. Il proposito degli organizzatori è di tutta evidenza quello di dipingere un affresco della persona attraverso plurime angolazioni, si dà dar luogo ad una raffigurazione della personalità di Guido Alpa combinata e prismatica: come nella fisica ogni punto di osservazione è utile per verificare la dinamica dei corpi, così nel disegnare il profilo di una persona, tutti i punti di osservazione sono idonei allo scopo di delinearne la dinamica della vita.

Forse qualcuno si sarà domandato come mai sono stato invitato a partecipare a questa iniziativa che è di taglio prettamente genovese, oltre che estesa ad allievi e colleghi civilisti, mentre io non rientro in questo perimetro.

* Sapienza – Università di Roma.

Fatto è che non solo sono stato suo collega nella Facoltà di giurisprudenza della Sapienza di Roma per quasi venti anni, ma ho avuto contatti scientifici e professionali con lui continui e serrati (abbiamo anche una pubblicazione in comune in materia di espropriazione per pubblica utilità). Ricordo inoltre tante collaborazioni per lo più in sede di collegi arbitrali (talvolta con le funzioni di segretario svolte addirittura da un futuro Presidente del Consiglio!), ove tutti abbiamo sempre apprezzato, oltre che la sua dottrina, il suo senso di equilibrio non disgiunto da una continua attenzione ai principi di ragionevolezza, di equità, e alla rilevanza fondamentale del fatto secondo gli stilemi di Paolo Grossi, Maestro cui Guido era particolarmente legato.

Tanto vero che poche settimane fa, come ha già ricordato Francesco Gianni, l'abbiamo designato presidente del Collegio arbitrale di una complessa questione, ed anzi avevamo già fissato la data di insediamento. A tal proposito ho mantenuto nel mio cellulare i suoi messaggi (di solito via SMS), nei quali mi ringraziava insieme a Francesco della designazione e mi scriveva che stava molto meglio dopo la frattura al femore ed infatti aveva ripreso a camminare.

Ma soprattutto i miei rapporti con Guido risalgono all'*ancien regime*.

L'ho conosciuto attraverso Enzo Roppo, con il quale ci eravamo incontrati e avevamo subito simpatizzato nel corso di uno dei seminari Henry Capitant. Se non ricordo male, Enzo non era nemmeno laureato ma quale *enfant prodige* era stato avviato anzitempo da Stefano Rodotà alla carriera universitaria. Rammento anche, me lo ha fatto sovvenire l'intervento di Renato Balduzzi, che io invece avevo appena dimesso la stelletta di sottotenente e avevo lo *status* di borsista di diritto costituzionale. L'anno dopo, e precisamente il 1971, si tenne a Genova un convegno di grande rilievo, con tutta probabilità il primo in Italia di diritto comparato, cui partecipavano illustri Maestri come Biscaretti, di Ruffia, Lavagna, La Pergola, Cappelletti, Bognetti, Pizzorusso, Sacco, Schlesinger, Galgano. I temi pubblicistici riguardavano i Trattati internazionali, le Corti Costituzionali, le forme di Governo, le fonti, i diritti fondamentali, mentre i temi civilistici si incentravano sul contratto, sui diritti reali, sulla responsabilità.

Naturalmente nessuno di noi giovani si azzardava ad avventurarsi in interventi di fronte a cotanto senno, salvo Guido, presentatomi appunto nell'occasione da Enzo Roppo, segnalandomi nel contempo il suo ardire in quanto era programmato un intervento nella sessione privatistica.

Colpito dal suo coraggio andai a sentirlo e, tra lo stupore generale dei privatisti allora innervati dalle categorie pandettistiche o, come ha scritto Nicolò, spesso ancora immersi nelle "anticaglie giuri-

diche", Guido trattò da par suo con estrema chiarezza, attraverso plurimi richiami di precedenti di varie Corti statunitensi (all'epoca ignoti ai più, e non solo su questo argomento), il caso della lucertola rinvenuta all'interno della bottiglia di Coca-Cola. Tematica, certamente, non solo distante ma neanche immaginabile (e non perché la Coca-Cola non era stata immessa in commercio) dai seguaci di Friedrich Carl von Savigny e di George Friedrich Puchta: sicché non si può dire che il suo ingresso nella comunità scientifica sia rimasto inosservato. Qualche anno dopo, e questo forse è un inedito, Guido ebbe la ventura di collaborare per circa un anno a Firenze nello studio di Alberto Predieri. Io non facevo più parte da tempo di tale studio, però mantenevo sempre rapporti e quindi ogni tanto ci incontravamo. Il tema principale dei nostri incontri era l'importanza del connubio fra diritto pubblico e diritto privato e Guido riteneva, e giustamente, che il "bagno" nelle sfere del diritto amministrativo fosse salutare anche per i civilisti (ma è altrettanto salutare, anzi di più, l'opposto). Naturalmente per Guido, che era già titolare di insegnamento come associato, ciò costituiva un impegno molto gravoso anche per i difficili collegamenti, tuttora perduranti, fra Genova e Firenze che gli imponevano un andirivieni molto faticoso.

Un dato di colore e soprattutto di difficile coabitazione fra Guido e Alberto Predieri, che aveva un carattere tutt'altro che facile, nasceva dal fatto che Guido, pressoché ogni settimana, quando si presentava in studio, portava in deferente omaggio a Predieri uno o due saggi, qualche nota e talvolta una monografia. In sostanza una produzione ben superiore a quella di Predieri che pure non era certo parco nella produzione scientifica: e si sa che di solito il Maestro non gradisce eccessi di intraprendenza degli allievi e collaboratori. Ma il rapporto in realtà si interrompe solo per ragioni obiettive di cumulo di impegni che sempre più si riversavano su Guido a cagione della sua competenza e della sua disponibilità.

Infine, tre episodi curiosi

Il primo. Nel corso di un seminario giuridico di diritto comparato che seguivamo a Strasburgo, insieme ad altri colleghi trascinammo Guido in un locale notturno. Quando il cameriere venne a chiederci la consumazione e io (all'epoca meno attento all'alcol) chiesi un Glen Grant, all'analoga richiesta fatta a Guido questi, dimostrando di non essere versato nella materia, rispose «no no per me invece un whisky». Il secondo riguarda la sua assistenza legale di Vittorio Cecchi Gori nella fase di crisi della Fiorentina. Lo incontrai per caso in un ristorante romano (tra l'altro ero insieme ad un altro professore di diritto privato, Massimo Zaccheo) e ci disse con soddisfazione che tutto era risolto perché aveva testé ricevuto la fideiussione da una banca stra-

niera, indispensabile per evitare il fallimento e la non iscrizione al campionato di serie A. Questo alle ore 21: alle 10 della mattina dopo il giornale radio dette notizia del fallimento della Fiorentina perché la fidejussione era sì di una banca, ma colombiana e per di più inesistente. Il terzo riguarda di rimbalzo sempre i rapporti con Cecchi Gori. Un intraprendente usciere della Facoltà di Giurisprudenza aveva la fissazione che suo figlio avesse tutte le doti per fare l'attore cinematografico e cercava con insistenza appoggi e ausili a tutti i professori, io *in primis*, ritenendomi – chissà perché – introdotto nell'ambiente. Stremato dallo stalkeraggio, indirizzai il suddetto al Prof. Alpa, appunto in quanto consulente di Cecchi Gori, al che Guido fu subito avvicinato e gli venne consegnato un *dossier* con un *book* molto elaborato che a suo dire avrebbe evidenziato le qualità artistiche del giovane. Naturalmente non passava settimana che il suddetto non chiedesse notizie sulla "pratica" e la risposta era che tutto era sotto verifica, ma con buone prospettive, presso gli addetti ai lavori della Cecchi Gori *Film Corporation*. Fino a che, dopo sette o otto mesi dalla consegna del *book*, dall'ufficio oggetti smarriti del Comune di Roma chiamarono l'usciere perché era stato ritrovato mesi addietro, più o meno il giorno stesso della consegna, il pacco con *book* e dalla sua apertura si era individuato l'interessato. È evidente a questo punto che il Prof. Alpa perse ogni credibilità verso il padre dell'aspirante attore (il quale per la verità la perse e molto più perigosamente a seguito di una iniziativa della Procura della Repubblica per questioni che non sto a raccontare). Ritengo che Guido non abbia mai fatto presente lo smarrimento del pacco perché in cuor suo riteneva solo di non ricordarsi dove lo aveva messo e sperava prima o poi di ritrovarlo. Nello stesso tempo la sua mitezza gli suggeriva di non chiederne una ulteriore copia.

Visto che abbiamo parlato di mitezza, non posso non far presente come essa fosse molto apprezzata dagli studenti in una con la chiarezza delle lezioni. Mitezza che lo distingueva da altri colleghi di materia di cui è inutile fare il nome, salvo ricordare che gli studenti avevano raggiunto livelli di estrema raffinatezza "giuridico burocratica" per sfuggire dai canali anagrafici assegnati ai docenti non seguaci del "diritto mite" (agli esami), onde poter essere irreggimentati nel canale assegnato a Guido.

Sui tanti ed enormi meriti scientifici e sul calore umano nonché, per dirla in toscano, sul "garbo" di Guido non dico nulla, sia perché ci vorrebbero ore ed ore, sia perché è già stato detto benissimo dai tanti che mi hanno preceduto ed è stato anzi detto da tutti con sapienza, con raffinatezza e con cuore.